

CATANIA

Anche le biblioteche
"pagano" il dissesto

PINELLA LEOCATA pagina II

Fondi tagliati alle biblioteche comunali
eppure sono ancora in tanti a frequentarle

PINELLA LEOCATA

Con l'avvento della digitalizzazione dei libri le biblioteche rischiano di chiudere, tanto più in un Paese come l'Italia in cui si legge sempre meno e lo studio, svalutato, non è più considerato strumento di promozione sociale. Eppure di lettura c'è estremo bisogno e le biblioteche avrebbero un ruolo fondamentale se si trasformassero, diventando - come invita a fare Antonella Agnoli, una delle massime esperte in materia - "piazze del sapere", luoghi nevralgici per la vita sociale e culturale, ambiti di incontro e di confronto dove i cittadini possano crescere, trovare coesione sociale e una propria identità contribuendo così alla riqualificazione urbana dei quartieri in cui vivono. Per potere svolgere questo ruolo le biblioteche dovrebbero essere collocate nei luoghi della nostra vita quotidiana - nelle piazze, nei negozi, nei centri commerciali - e dovrebbero essere immediatamente accessibili, diventare attrattive e comode ed essere aperte negli orari in cui le persone sono libere dagli impegni di lavoro e della gestione domestica, dunque soprattutto il pomeriggio, la sera e nei giorni festivi. L'opposto di quanto avviene oggi.

E dovrebbero diventare luoghi in cui sviluppare competenze linguistiche e informatiche. Le biblioteche dovrebbero garantire l'accesso gratuito alla rete e al Wi-Fi senza bisogno di dover consumare qualcosa, come avviene nei bar e nei ristoranti. E dovrebbero offrire servizi essenziali quali gli sportelli informagiovani e informalavoro e magari ospitare uffici turistici dove gli interessati possano costruirsi percorsi personalizzati alla scoperta della città attraverso i romanzi dei suoi scrittori e i film e i documentari che vi sono stati girati.

Una prospettiva quanto mai lontana dall'attuale stato di cose delle biblioteche di città, soprattutto quelle comunali e di circoscrizione. Basti pensare che la biblioteca comunale centrale, la Bellini, con le due sedi di via di Sangiuliano e di via Passo Gravina, a causa del dissesto finanziario si è vista tagliare drasticamente i fondi al

punto da non potere acquistare più i quotidiani la cui lettura richiama un nutrito gruppo di persone. Se le riviste ci sono ancora è perché gli abbonamenti sono annuali o biennali. Niente fondi in bilancio neppure per l'acquisto di libri cui si provvede, facendo i salti mortali, attraverso altri canali di finanziamento, da quelli del ministero dei Beni Culturali (Mibac), ai fondi messi a disposizione dalla sovrintendenza, alle donazioni e grazie a una forma di autofinanziamento frutto dei ricavi degli abbonamenti sottoscritti da chi vuole accedere a Internet utilizzando i computer della biblioteca.

Va detto che di recente, con fondi ottenuti dai Servizi informatici comunali, è stato finanziato, e dovrebbe essere realizzato a breve, un progetto per assicurare il wi-fi. E molte speranze sono riposte nel bando finanziato dal Mibac per un progetto del "Centro per il libro e la lettura" e della "Fondazione con il Sud" volto alla promozione di attività sociali del terzo settore no profit, iniziative da svolgere in partenariato con scuole e biblioteche. Questo significa che, grazie a questi fondi, delle associazioni potranno tenere iniziative nelle biblioteche finanziandone i costi di gestione e di apertura, anche domenicale. Una boccata di ossigeno per le biblioteche, sempre più sguarnite di risorse e di personale, ora che buona parte dei dipendenti si avvia alla pensione. In questa prospettiva la Biblioteca Bellini ha pubblicato un avviso, che scade domani, martedì 27, alle ore 12, rivolto alle associazioni che vogliono concorrere e che sono invitate a presentare i propri progetti biennali che poi saranno valutati da una commissione.

Eppure, nonostante le difficoltà, sono ancora in tanti a frequentare la Bellini, soprattutto nei periodi invernali, quando la biblioteca garantisce un orario continuato dalle 8,30 alle 19, ad eccezione del sabato, quando è aperta solo di mattina dalle 8,30 alle 13,30. Va da sé che la domenica è chiusa. D'estate l'orario è ridotto al mattino e la chiusura si estende anche al sabato. Questi sono gli orari pubblici, costruiti decenni addietro sui bisogni degli o-

peratori anziché su quelli degli utenti. Un problema che prima o poi dovrà essere affrontato. A frequentarla sono soprattutto gli studenti che devono preparare la tesi di laurea o che hanno bisogno di una sala tranquilla dove studiare. E poi ci sono appassionati e professionisti, soprattutto architetti e ingegneri, che fanno ricerche particolari, essendo la biblioteca specializzata in testi relativi alla Sicilia e a Catania.

L'altra sede, invece, quella di via Passo Gravina, ha una sezione dedicata ai testi per bambini che ci vanno quasi esclusivamente con le maestre nell'ambito dei progetti scolastici. Per il resto gli utenti prendono in prestito soprattutto romanzi.

Diverso il discorso delle biblioteche circoscrizionali, quelle del Tondo Gioeni, di Monte Po, del Pigno e poi la "Livatino" di via Leucatia, la "Beppe Montana" di via Galermo e la Concorchia di via Plaja. Biblioteche decentrate nei territori e per questo particolarmente importanti per promuovere la lettura e la cultura e che, invece, negli anni, sono state ridotte da 10 a 6 per risparmiare risorse e liberare strutture prese in affitto. Anche in questo caso risorse all'osso e offerta di servizi essenziali: prestito, consultazione e possibilità di studiare nelle sale. Qui quotidiani e riviste non si vedono da anni, non viene offerto alcun servizio internet, se non per la disponibilità dei dipendenti, e non c'è wi-fi e anche l'orario di apertura è drasticamente ridotto alle mattine dal lunedì al venerdì, con rientro in pomeriggio in un unico giorno, il giovedì. Sabato e domenica tutto serrato. E dire che i bambini e i ragazzi di mattina sono a scuola e che spesso è proprio per loro, per prendere in prestito i libri richiesti dai docenti, che i loro genitori entrano in biblioteca. E se lavorano devono aspettare l'unico pomeriggio di apertura, anche per prendere in prestito i libri per sé, quasi esclusivamente romanzi. I saggi, infatti, sembrano non interessare nessuno, con l'eccezione dei testi di alcuni giornalisti famosi, gli unici autori che conoscono, ulteriore riprova dell'importanza della formazione e della promozione. ●

UN FIORIRE DI ATTIVITÀ PER I CITTADINI

La sorpresa a San Cristoforo quartiere con più centri culturali

Il tipo di fruizione delle biblioteche ovviamente risente del territorio in cui sono ubicate, e nelle zone povere di città, dove la loro presenza è più scarsa, si registrano le maggiori difficoltà. Con delle eccezioni, come a San Cristoforo che, a sorpresa, è una delle aree di Catania più ricche di biblioteche. A quella comunale circoscrizionale ubicata al centro culturale Concordia di via Plaja, infatti, se ne aggiungono tante altre realizzate e gestite da associazioni di volontari.

C'è la Biblioteca popolare del Gapa di via dei Cordai 47, intitolata a Giambattista Scidà che le ha dato il via con una sua donazione. Qui si tengono laboratori per bambini in modo che imparino a consultare un testo e a costruire un libro o una favola. Qui, soprattutto nell'ottica della ricerca di un lavoro, si fanno corsi di alfabetizzazione informatica e i ragazzi e gli adulti imparano come si compila un curriculum, come si consultano i social, come ci si iscrive in una piattaforma informatica e, per le persone più anziane, come si usa la posta elettronica.

Nel quartiere c'è anche la biblioteca della Chiesa valdese di via Naumachia, e quella del centro Midulla di via Zuccarelli 36, una volta biblioteca comunale e ora gestita dall'associazione Gammazita che la apre nel periodo scolastico, da settembre a giugno, dalle 15 alle 20, da lunedì a venerdì, quando i ragazzi sono liberi dalle lezioni. Il sabato la biblioteca è chiusa per mancanza di utenti. I volontari che la gestiscono hanno scoperto che i ragazzi dedicano questo giorno alla visita dei parenti in carcere: padri, nonni, zii, spesso detenuti in altre città dell'isola.

E sono proprio queste biblioteche

non istituzionali a offrire i servizi più innovativi. Al Midulla si tengono corsi di lettura animata affinché i bambini prendano confidenza con i libri e, per i ragazzi più grandi, laboratori di musica e giocoleria. Ed è sui laboratori che punta anche la biblioteca comunale Concordia che, con i corsi di uncinetto, ha agganciato tante donne del quartiere che in questo spazio si ritrovano insieme e cominciano a consultare testi sull'argomento e sulla cucina siciliana tradizionale. Un primo passo verso altri tipi di lettura. I bambini, invece, frequentano la sezione loro dedicata soltanto con le scuole.

Discorso a parte merita la biblioteca che l'associazione Gammazita ha realizzato 5 anni fa all'aperto, in un angolo di piazza Federico di Svevia, "Piazza dei libri". Qui i libri stanno in strada, sotto gli alberi, in librerie improvvisate fatte anche con cassette della frutta, e si possono prendere o leggere ogni giorno dalle 15 alle due di notte. E, sorpresa inattesa, nessuno li ruba o li danneggia. Li prendono, li leggono - sul posto o altrove - e li ritornano. Fanno così anche i turisti che, talvolta, se non riescono a ritomarli per tempo, li restituiscono spedendoli per posta. Un'esperienza tanto interessante che per studiarla arrivano anche associazioni dall'estero, come in questi giorni un gruppo di francesi cui i giovani di Gammazita raccontano anche molto della nostra storia, della mafia e della lotta per contrastarla, soprattutto nei quartieri più esposti.

Esperienze importanti e innovative che la dicono lunga su cosa bisognerebbe fare, e come, per promuovere la lettura e la consapevolezza civica lì dove c'è più bisogno.

P. L.

IL CASO



Alla "Bellini" non si acquistano più i quotidiani e niente risorse per l'acquisto dei libri. Problemi anche nei quartieri



In alto a sinistra l'interno della biblioteca Bellini di via Di Sanguliano, a destra la Piazza dei libri. Sotto, a sinistra, l'ingresso della biblioteca Livatino e quello della Bellini (Foto Scardino)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.